



PENNE NERE

<p>Periodico della Sezione Alpini di Varese Direzione Via G. Bizzozzero, 4/a - Varese</p>	<p>Anno 2 - Numero 3 Dicembre 1971 gratis ai Soci</p>	<p>Autorizzazione Tribunale di Varese n. 240 del 20 - 10 - 1970</p>	<p>Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV Pubblicità inferiore al 70%</p>
---	---	---	--



Il buon cuore degli Alpini
ha deciso per quest'anno
di augurare Buon Natale
in maniera singolare:
portar doni ai bambini cari
in sperduti casolari.
Detto e fatto!

La compagin costituita
or si serve di una slitta
su di cui lieto e cordiale
siede il Buon Babbonatale.
La staffetta invece ha l'ale
e sorregge un gran strisciale.
Nevica! la notte è profonda
il piede nella neve soffice affonda.

Si ode sol tutta giuliva
l'eco di una bella piva.
Tutto va bene... ma
che c'è! Oh ciel che fu?
un Alpino perde le ali
e già sta per cader giù...

Buon per lui che un Cherupino
or l'aggancia al... piccozzino.
E non basta.
Ruzzolato è dalla slitta
quell'Alpin di nome tale
in funzion di Pà Natale.

Lo stupore è generale.
I bambit dal casolare
non san più quel che pensare.
Oh che guaio, oh che sconforto!
Ha da andar tutto sì storto?
E qui appare la morale
Non importa, non fa niente, l'essenziale
è poter fare

degli auguri di Natale.
Valga il detto universale
« con la Buona Volontà
pace per l'Umanità ».
E' un messaggio millenario.
Accogliamolo e propizio
sia per tutti il Nuovo Anno.

Augurevolis- simevolmente

L'Alpino, il neonato sotto
il segno della Bilancia nel-
l'anno di grazia 1872, è frut-
to del matrimonio d'amore
fra l'Italia e lo spirito unita-
rio della gente di monta-
gna.

Battesimo celebrato con
molta festa interiore, con
nessuna festa esteriore.

Alla chetichella, per po-
vertà di mezzi, con il vesti-
tino, la divisa avuta a pre-
stito dal vicinato.

In compenso il frugolet-
to è diventato per la Mam-
ma una cateratta di ricchez-
za a modulo continuo. Ric-
chezza di valore, di gene-
rosità, di fermezza, di
schiettezza, di serenità, di
umanità.

E per la Mamma è stato
un parto indolore, ed ha ri-
cevuto come primo saluto,
invece del lagnoso vagito
di pessimistica leopardia-
na sostanza, un sorriso ap-
ertissimo, a mostracuore,
ed una serie di elettrizzanti
festosi strillette modulati
sull'aria del « Trentatrè ».

La nostra comunità è de-
stinataria ed amministra-
trice del patrimonio porten-
toso che grazie all'apporto

di tutti viene costantemen-
te aumentato, tanto che se
la nostra mano scorre sul-
la penna del nostro cappel-
lo, una lucente polverina di
oro intride i polpastrelli.
Basta che un « Bocia » ci
stringa la prima volta la ma-
no, perché la polverina pas-
si sulla sua.

Iniziando l'anno centena-
rio, formiamo idealmente
una lunga catena costituita
dai « Veci » e dai « Bocia »
della nostra Sezione, una
staffetta estemporanea che
riceva e trasmetta il mes-
saggio di pochissime paro-
le, ma sostanzialmente di
chiari pensieri che rifletta-
no il sentimento unanime a
nome anche del nostro ot-
timo Presidente, dei Consig-
lieri e del Cappellano non-
ché Monsignore, e che re-
cano il sincero timbro del-
la nostra fraternità: AUGU-
RI DI LIETISSIMO NATALE.

Taca maestro, « Trenta-
trè » con i fiocchi anzi, con
cento fiocchi!

Sandro Sorbaro Sindaci

P.S. - Gli auguri sono diretti
agli Alpini simpatici ed amici,
cioè a tutti.

RICORDI DI NATALE

*Passano nel silenzio mille voci
come fischi di vento
vengono dalla steppa sterminata
dalle pianure di neve farinosa
dove una linea scura
d'informi corpi
segna un passaggio di morte e di paura.*

*Passano nel silenzio dei richiami
pare il richiamo delle sentinelle,
calde parole tra il gelo
che brucia gli occhi
e strappa le mantelle.*

*Passano nel silenzio sussurrati
canti di « treni che vanno al confine »
fiori di gelo sui vetri
dei finestrini aperti nella notte
nostalgia di estati
fiorite di lanose stelle alpine.*

*Passan coi canti della notte Santa
dolci nenie di guerra,
nostalgia d'altri Natali
quando cantare insieme
era gioia, e tu mi hai dato
alpino della 3ª Compagnia
un sorso d'acquavite di Bassano
e al caporale un po' di cioccolato.*

ALPINI ITALICA GENS

Ho cercato la voce sui testi di antropologia. Non l'ho trovata, eppure esiste, viva e vitale quanto mai. Partecipate ad un'adunata degli Alpini e poi ditemi se non esiste.

Mi è venuto in mente di colmare questa lacuna dei testi scientifici, così, senza pretese, un po' per allegria e un po' per nostalgia.

E' gente con caratteri somatici notevolmente vari. Dal longilineo magro, asciutto, al brachilineo tarchiato da boccia e con un barileto di pancia da vecio; ha tutte le varietà somatiche intermedie. In comune ha gambe e spalle che non cedono alla fatica ed al peso, per quell'abitudine a sentieri impervi, a rocce e neve e ghiaccio, a carichi gravi da portar su, spesso mugugnando. Alla fine della scarpinata, però, un'occhiata giù in valle, un'occhiata allo zaino affardellato: gli occhi arrossati dalla fatica si illuminano e le punte dei baffi ritornano in su.

Guardateli camminare anche in pianura ed in città. E' un po' curvo in avanti, come fosse sempre in salita, ha un passo cadenzato e sicuro, lo sguardo verso terra alla ricerca di terreno amico. Parla poco, per abitudine. Solo pochi argomenti hanno potere di sciogliere le lingue, sintetizzati in una particolare condizione della sua vita definita « naja ». Allora parla con piacere e sono storie di doline e di dune, di ghiacciai e di deserti, di vette alpine e di ambe africane, di tradotte e di navi trasporto, di vento della steppa e di ghibli e di monsoni, di richiami alle armi e di congedi, di amici seppelliti di notte nella terra gelata e di famose bevute, di reclute e di generali, di Cappellani e di belle donne, di infernali bombardamenti e di veglia in un silenzio infinito, di lotte all'ultimo sangue e di baci interminabili, di spietate distruzioni e di mamme e di spose e di bimbi.

Gente che si vuole bene.

Andate a vederli questi Alpini, quando si ritrovano ogni anno per la loro adunata nazionale ed in altri raduni minori. Arrivate in mezzo a loro, ascoltateli: è gente che si vuol bene. Il generale con la recluta, il Cappellano col vecio che ogni tre parole ci scappa un moccolo e quando si arrabbia la percentuale aumenta, il vecio col boccia, il penna bianca col congedato che in fine della settimana di lavoro qualche bricolla la va a portare, per via di quel boceta che ha la mania del pallone e consuma più scarpe che pane, il nonno con quei grandi baffi e quell'immensa barba grigia con il boccia arrabbiato per quei quattro peluzzi striminziti sulle guancie e sul mento, il medico che sta perdendo il tempo ad illustrare i danni della grappa e del vino al « gasato cronico ». Gente di tutte le condizioni sociali, di tutte le età, di tutte le professioni che si vuol bene, pronta a darsi una mano nel momento più duro, che non parla mai di onestà, di fraternità, di uguaglianza e di lealtà perché ha tutto dentro come dote naturale ed istintiva. Gente semplice ma disincantata, allergica alla dialettica ed alla retorica, facile ai lucciconi negli occhi quando ritornano i ricordi della naja e dei suoi morti e pronta ad annientare col più dissacrante degli aggettivi il discorso troppo freddo dell'oratore ufficiale.

Gente abituata a compiere il proprio dovere con coraggio e con ostinazione, in silenzio, che odia le parole fini a se stesse, che dà il cuore a chi lo merita e che si volta a sputare su ogni tentativo di contaminazione dei suoi ideali.

Gente che ha compiuto e compie il suo dovere in guerra ed in pace senza lamentele, senza contestazioni, senza pretese, in umiltà ed in austerità, che accetta lavoro e fatica non come biblica maledizione, ma come gioia quotidiana di progresso.

Gente allegra che quando si ritrova si fa festa e, dai ricordi di giorni lieti e di oscure tragedie, salta su una voce ed un canto di innamorate e di cannoni, di poesia e di stragi, di fame e di baci, di campane e di bombarde, di mamme e di capitani, di culle e di cimiteri.

Gente che detesta la violenza, che persino nella lotta più aspra ha saputo trovare la generosità per non inferire sui deboli e sui vinti.

In questo anno la Gente Alpina compie cento anni. Nel maggio 1872 il Capitano di Stato Maggiore Giuseppe Perucchetti, discendente da una antica famiglia di questa nostra terra varesina, siglava sulla Rivista Militare Italiana la nascita di un Corpo Militare « per la difesa di alcuni valichi alpini ».

La gente alpina ha dunque cento anni: è diventata maggiorenne nella storia della Patria. Ha progenitori lontani nelle Cohortes Alpinorum del Console Caio Mario, fino ai Cacciatori delle Alpi di Garibaldi.

Con la coscienza memore di una serie interminabile di pagine luminose scritte nel libro della Patria, in questo secolo di storia, di oscuri sacrifici e di esaltanti eroismi, la gente alpina rivolge oggi il suo pensiero ai fratelli italiani.

In questo secolo ha dimostrato a tutti come si vive ed anche si muore insieme, fraternamente, volendosi bene.

Ora chiede a tutti i suoi fratelli italiani di essere finalmente tali, prima che filoamericani o filorussi o filocinesi.

Chiede in nome dei molti vivi e dei moltissimi morti per la loro e per la nostra Patria, ai nostri uomini politici, di anteporre il bene di tutti, il bene della Patria, ai successi della fazione, del partito.

Chiede a datori di lavoro ed a sindacalisti di recedere dall'apologia della lotta, della violenza e di cercare nella fattiva e laboriosa collaborazione di tutti, la via del benessere e la fine delle recessioni, delle crisi, delle congiunture e di tutti gli altri sottoprodotti di un sistema attuale che non soddisfa nessuno. Chiede a tutti un costume di giustizia e di bontà che sia coerente emanazione del messaggio evangelico che la gente alpina ha assimilato, forse perché, lassù dove vive, è più vicina al buon Dio.

Un discorso a parte la gente alpina rivolge a voi, giovani, che oggi la guardate con curiosità, forse con scherno, se non con ostilità e disprezzo.

Da anni una sottile e spietata opera di deterioramento dei nostri ideali, tenta di disgregare tutto. Gente come l'alpina, viene guardata con sufficienza. Si è arrivati ad un florilegio letterario di orribili parole per far naufragare nel ridicolo cose per noi sacre. E va bene. Siamo degli ingenui, della povera gente che ancora sente gli occhi umidi ed il brivido nelle spalle quando una fanfara suona il « Piave » ed « il tromba » il silenzio fuori ordinanza.

Siamo dei poveri illusi che ancora crediamo nella nostra fatica quotidiana, fonte di benessere per la nostra famiglia e per la società, che vediamo nell'economia una scienza esatta che non tollera equivoci e giochi di prestigio, e per salvarsi chiede a tutti azione volenterosa, umile ed austera.

Va bene: però ci permettiamo di affermare che per questa gente non esiste angoscia, non depressione, non seduzione di sovvertimento o di droga. Ingenui ed illusi, ma felici del nostro passato e del nostro presente, della dura naja di allora e del lavoro di oggi, di questo nostro volerci bene, di questo sentirci tra amici. Ebbene, giovani più o meno arrabbiati, offriteci qualcosa per vivere meglio la nostra vita e rinunceremo a tutto e saremo con voi. E se non vi riesce di offrirci questa valida alternativa, provate ad assimilare il costume di questa gente alpina, provate a volervi bene, a scoprirvi la vocazione ad una patria più benigna e più giusta, immunizzata da classismi e da privilegi, da tentativi di sopraffazione, ove non esistano cittadini di prima e di seconda classe, ove scompaiano oppressori ed oppressi. Non è sogno, poesia od utopia: la gente alpina lo ha dimostrato in questo primo secolo di vita.

Nessuno disconosce ai giovani impeto e generosità, esuberanza e coraggio. Mancano gli ideali, manca una meta precisa verso la quale dirigere questa immensa forza.

La gente alpina sogna una generazione di giovani che, ritrovati i propri ideali, riprenda nelle opere di Dio, della Patria e della Famiglia, nello studio e nel lavoro, il cammino tracciato dall'interminabile schiera dei suoi morti.

seguito a pag. 7

BERGAMO

Settembre 1971

Io penso che ci fossero tutti gli Alpini Bergamaschi il 19 settembre alla sfilata: c'erano gli alpini semplici e i generali in congedo, i più giovani e in forma e quelli che della guerra non avevano purtroppo solo ricordi allegri, come quel grande invalido che ha sfilato su una motocarozzetta e che ha ricevuto applausi da tutti indistintamente e sul cui petto brillavano una medaglia d'argento, due di bronzo e non so quante altre decorazioni.

C'erano i rappresentanti di molte Sezioni d'Italia, di tutti i gruppi della Sezione di Bergamo e c'ero anche io che quel giorno mi sentivo un po' tutto il gruppo di Castellanza e perdonatemi se è poco.

E c'erano le fanfare: quella dell'Orobica ed era anche ovvio, c'era la fanfara di Alpini in congedo di Sorisole e c'era il coro alpino di Almè.

C'erano anche le autorità tra cui facevano spicco il comandante della Scuola Alpina di Aosta Gen. Gallarotti, il Gen. Di Lorenzo comandante la Brigata Orobica e i Colonnelli Comandanti il 5° Alpini ed il 5° Artiglieria da Montagna.

La sfilata ha inizio in perfetto orario e, inutile dirlo, con un ordine perfettissimo grazie anche al servizio organizzato dalla Sezione cinquantenaria.

In un primo tempo sono stato tra le file degli Alpini di Villa D'Almè ma poi ho preferito vedere le cose dal di fuori e così ho fatto la staffetta a piedi lungo il corteo che lentamente, al suono delle fanfare, dal piazzale dello Stadio si avviava verso il centro della Città Bassa.

La gente dappertutto applaude ed è numerosissima e molto eccitata per il carattere bergamasco molto chiuso; dappertutto si sentono dei « Viva gli Alpini » e « Viva l'Italia » che al giorno d'oggi è sempre più raro sentire; da molte finestre sono stati lanciati coriandoli sul corteo, alla moda americana.

La sfilata dura tre quarti d'ora e sfilano dietro i dirigenti della Sezione di Bergamo gli Alpini della Valle Brembana, della Valle Imagna, della Valle Seriana, della Valle di Scalve, delle Valli Cavallina e Calepio e della pianura.

E sono tanti e sono tutti fieri del cappello che portano.

E proprio dal cappello viene per me l'unica nota stonata della giornata.

Perché, mi chiedo io, come è possibile che un Alpino che si sente tale in quanto va ad una adunata, si presenti con in testa il cosiddetto « cappello da congedante »? Non avrà mica fatto la naja con quello per caso, non l'avrà mica bagnata col suo sudore, quella pagliacciata; non avrà mica bevuto il vino al campo o in marcia con quell'ornamento da struzzi, magari con una penna lunga così che porta scritto in luccichini « mamma ritorno ».

Ma come è possibile! Ma non hanno letto costoro quella meravigliosa pagina di Bedeschi in « Centomila gavette di ghiaccio », sul Cappello Alpino ... « di cappelli e di uomini ne esistono contomila tipi a questo mondo ma di alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola, che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia »... cito ovviamente dal testo di cui sopra.

Uno che in maniera più o meno aperta ha provato la emozione di mettere per la prima volta un cappello alpino sulla zucca non può poi andare in giro conciato a sto modo.

Il corteo arriva al monumento all'Alpino attraverso la centralissima Via Papa Giovanni intasata di gente che applaude; qui la cerimonia continua con la Messa al campo celebrata dal Cappellano della Sezione che legge anche la Preghiera dell'Alpino sostituendola alla predica d'uso; perché tanto, dopo quella preghiera lì c'è poco da aggiungere.

Viene poi benedetto il nuovo gagliardetto della Sezione e alla fine di tutto il presidente della cinquantesima sezione di Bergamo ringrazia i partecipanti con

poche parole che vorrei riportare qui perché dette con quello spirito e quella partecipazione che solo gli Alpini conoscono: « Amici Alpini! Queste mie parole non erano in programma, nessun discorso era in programma: ma io non posso non dirvi grazie. Vi sono grato in nome di Bergamo. Noi oggi ricordiamo i cinquant'anni di vita della nostra sezione, noi oggi ricordiamo soprattutto i nostri caduti, coloro che sono rimasti con le scarpe al sole. Grazie amici Alpini. Avete dato uno spettacolo stupendo. Noi abbiamo bisogno di vedere facce pulite, belle facce oneste come le vostre. La gente vi ha applaudito perché vi vuole bene, perché sa che dove c'è il Tricolore, là ci sono gli Alpini, sempre. Andate ora a far festa nei vostri paesi. Viva l'Italia! Viva gli Alpini! ».

Dr. Nicola Margiotti

LAVENO MOMBELLO

In una radiosa giornata, il gruppo alpini di Laveno Mombello 1° Capt. GIORGIO BINI, ha festeggiato il suo quarantesimo di fondazione e decimo di ricostituzione del gruppo, con l'inaugurazione del nuovo gagliardetto gentilmente offerto dalla signora FIORELLA FONTANA, nipote del fu capitano GIORGIO BINI; che ne è stata pure la madrina. Alfiere un bocia in armi, l'alpino GIANANGELO DE-AMBROGI del battaglione di formazione di stanza a BOLZANO. Discreto il numero dei gagliardetti presenti: Labaro sezionale, ISPRÀ, GAZZADA, SCHIANO, SARONNO, TRAVEDONA, GAVIRATE, CITTIGLIO, LUVINATE, INTRA, CANNERO, CARAVATE, BASSANO del GRAPPA, CUVIGLIO, AROLO, CASALZUIGNO. Numerose le autorità presenti, il sindaco di Laveno Mombello Dott. FELICE CADARIO, l'On. Aristide Marchetti, il pres. del BIM Cav. Gennaro Arioli, Dott. Mario Arioli medico condotto, i ssgg. marescialli, dei carabinieri e della finanza, il segreta-

rio sezionale Insalaco, e tante altre personalità.

La cerimonia si è svolta sul colle S. MICHELE, di Mombello, ove si erge la Vetusta Chiesina di S. Michele. Ha officiato il Reverendissimo Monsignor Don TARCISIO PIGIONATI che al termine della cerimonia ha pronunciato un discorso di circostanza, esaltando gli scopi e le finalità della famiglia alpina, indi gli è seguito il sindaco, e infine l'On. Marchetti, con vibranti e calorose parole di circostanza.

Sono state depositate corone di alloro, alla stele che sorge a S. MICHELE a ricordo dei CADUTI per la PATRIA, una al Monumento dei CADUTI di TUTTE le GUERRE, e un omaggio floreale alla tomba del Cap. GIORGIO BINI.

La giornata si è conclusa fra canti e suoni sino a tardi in buona armonia.

Hanno prestato servizio, la banda cittadina e la fanfara alpina di Cittiglio.

Erminio Spertini

BUSTO ARSIZIO

Il gruppo di Busto A. in tale occasione ha fatto celebrare il 15/11 c.a. una S. Messa nella Chiesa S. Croce, Ufficiata dal Cappellano dei Bersaglieri DON ANGELO VOLONTE' sulla quale ha ricordato episodi di valore delle truppe Alpine da lui vissute.

Durante la S. Messa il Coro Monte Rosa intonava « STELUTIS ALPINIS », la banda degli alpini suonava l'inno del Piave, alla fine il Maestro Emilio Alberti intonava il silenzio fuori ordinanza, mentre il capo Gruppo Verrini Mario leggeva la preghiera degli Alpini.

Un folto gruppo di Soci ha presenziato alla S. Messa con la presenza di altre Ass.ni d'arma.

Ritrovo in Sede, ed in corteo si sono recati al Cippo a ricordo dei caduti per la deposizione di una corona di alloro, un lungo discorso del Col. P. Bianchi rievocando diverse gesta di valore delle truppe alpine.

Una corona di alloro è stata deposta al Monumento di tutti i caduti, mentre squillavano le note del Piave. Il corteo proseguiva per le vie del centro suonando l'inno degli Alpini, mentre 24 Alpini innalzavano il bandierone tricolore, ed infine il corteo si portava in Sede per la consueta

bicchierata.

Vogliamo dire che anche quest'anno la presenza dei Soci è stata abbastanza forte, e rivolgiamo a loro un grazie, mentre vogliamo ricordare agli assenti di presenziare a queste cerimonie che hanno un valore storico e significativo.

TOTU

CAGLIARI

16 - 18 Ottobre 1971

Anche il nostro Labaro presente al Raduno Internazionale in onore delle Penne Mozze di Sardegna.

Cagliari non è come si dice a due passi, ma lo spirito di corpo non conosce difficoltà, o limiti di distanza. Così 2500-3000 Alpini si sono dati appuntamento sull'isola, chi arrivando in aereo, chi con la nave. Già fin dal pomeriggio del giorno 15 arrivano a Cagliari, oltre a numerosi Alpini, la gloriosa bandiera del IV Reggimento Alpini, una compagnia di rappresentanza del Battaglione Aosta al comando del Capitano Antonio Radizza, la ormai famosa Banda Reggimentale del IV con l'immane Maresciallo Del Fabbro ed il nostro glorioso labaro con il medagliere che conta 205 medaglie d'Oro.

La Banda Reggimentale che con la Compagnia della Aosta si era imbarcata a Genova sul Canguro Rosso, durante la traversata ebbe modo di esibirsi accontentando in modo particolare gli Alpini imbarcati che reclamavano in coro un po' tutte le nostre belle marce.

Le manifestazioni ufficiali hanno avuto inizio sabato pomeriggio con la deposizione di una corona d'alloro in omaggio a tutti i Caduti, al parco delle Rimembranze; presenti tutte le autorità convenute, il picchetto armato e la fanfara.

Più tardi il Sindaco di Cagliari riceveva una nostra rappresentanza porgendo il benvenuto della città.

Verso le ore 20 migliaia di persone hanno assistito alla suggestiva scalata della Torre dell'Elefante da parte di due Alpini Trentini: Saverio Jelici e Giuseppe De Florian che arrivati alla sommità hanno appeso un lungo vessillo tricolore. Chiudeva la serata del sabato un concerto tenuto dalla fanfara del IV in piazza del Carmine.

L'appuntamento è per la domenica mattina in piazza del Carmine pavesata da Tricolori.

Infatti fin dalle prime ore piazza del Carmine e le vie adiacenti venivano invase dagli Alpini. Via Roma nella quale doveva avvenire la sfilata era interamente pavesata da Tricolori. Prima della sfilata il Cardinale Baggio celebrava la S. Messa al Campo durante la quale è stato benedetto il Gagliardetto della sezione di Bassano del Grappa, intitolata al tenente degli Alpini medaglia d'Oro Maurizio Zanfarino originario di Sassari caduto al Col della Beretta nell'ottobre 1918 quando gli erano già state attribuite due medaglie d'argento.

Il gagliardetto era stato portato a Cagliari personalmente dal Sindaco di Bassano anch'egli Alpino. Le altre due Penne Mozze isolate decorate di medaglia d'Oro sono il tenente Thiesi Giuseppe De Martini caduto sul fronte greco nell'ottobre 1940 ed il tenente Italo Stagno valoroso combattente sul fronte russo e deceduto in prigionia nel novembre 1941.

Alla S. Messa assistevano il generale Mereu, capo di Stato Maggiore dell'esercito, il Sindaco di Cagliari che accompagnava il gonfalone della città decorato di medaglia d'Oro, la Bandiera di guerra ed i reparti del IV Alpini, il Labaro Nazionale, i dirigenti dell'Associazione con in testa il presidente Dott. Merlini ed una selva di vessilli delle varie sezioni d'Italia e dell'Estero. Il rito religioso è stato accompagnato dalla fanfara del IV Alpini e dai cori « Grigna » dell'ANA di Lecco e « S. Zeno » dell'ANA di Verona.

Poi ha preso le mosse la sfilata che partendo da viale Trieste seguiva via Maddalena, via Roma per concludersi in piazza Amendola. La durata è stata di circa due ore tra una fitta schiera di spettatori che hanno applaudito a lungo e con calore le Penne Nere.

Apriva la sfilata la rappresentanza militare seguita dal Gonfalone della città di Cagliari, il Labaro Nazionale scortato dal presidente e dai consiglieri nazionali. Seguiva poi l'interminabile sfilata delle sezioni: dalla Svizzera, dal Brasile, da Trento, Milano, Mantova, Monza, Bergamo (numerossimi), Udine, Varese, Cuneo, Asiago, Bassano del Grappa, Torino (numerossimi), Genova, La Spezia, Savona, Belluno, Brescia, Luino, Omegna, Intra, Novara, Lecco, Pavia, Roma, Parma, Verona e chiedo scusa se non li ho citati tutti. Della sezione di Varese erano presenti i gagliardetti ed i rappresentanti dei Gruppi di Busto, Castellanza, Laveno Mombello, Leggiuno, Sangiano, Varese.

L'entusiasmo della popolazione durante la sfilata è stato davvero commovente ed al termine della stessa ci venivano poste alcune domande come questa: « Sono sempre così i Vostri Raduni? » al che noi pensavamo alle nostre adunate Nazionali!!!

Oltre che cordialissimi i Sardi nei nostri confronti sono stati di una ospitalità esemplare. Ringraziando tutti coloro che ci vollero invitare nella propria casa per bere un buon bicchiere dei loro tipici vini, ad uno in particolare vada il nostro grazie, al Sig. Filippo proprietario del ristorante « Il Corsaro » col quale ci ripromettiamo, se come ha promesso verrà a Milano, di averlo nostro gradito ospite in sede.

Un grazie anche all'Alpino Bustocco Augusto Raimondi ed al Gallaratese Pinuccio Colombo, che trasferiti a Cagliari per motivi di lavoro, non mancarono di venirci a cercare per offrirci la loro cordiale ospitalità.

Alla sera della Domenica a Forte Village, una magnifica località a circa 40 Km. da Cagliari e che ospitava, nel suo capace albergo e nei numerosi bungalow nascosti sotto una magnifica pineta, oltre un migliaio di Alpini, la Banda del IV, un coro ed un balletto sardo ci offrivano a chiusura delle manifestazioni una serata indimenticabile.

* * *

4 NOVEMBRE 1971

In ogni città o Borgo dove esiste un nostro gruppo, la ricorrenza del 4 Novembre è stata ricordata degnamente come tutti gli anni.

Prepariamoci degnamente per l'anno prossimo, centenario della nostra fondazione, per fare qualche cosa di più, qualche cosa che ricordi alle giovani leve, fuorviate da certa propaganda, il reverente ricordo di tutti i nostri caduti!

Si va alla «marcialonga»

Un bel giorno il solito amico incosciente mi butta là una proposta scandalosa: «Perché non fai la marcialonga con me?». L'idea non mi era mai passata per la testa. Mica sono un cannone io, e, non ho nemmeno voglia di andare al macello! E gli sei poi...! Finché si tratta di qualche discesa tutto O.K., ma il «fondo» chi lo conosce?

Però il pensiero di gareggiare in questa famosissima prova di gran fondo assieme ai più quotati specialisti di mezza Europa piano piano si fece strada. Va bene, ci sto! Una telefonata all'Ermanno per avvertirlo che ci occorre il campo come base degli allenamenti e si parte in quarta.

Appuntamento lunedì dopo cena al campo sportivo. Per farla breve, ci ritroviamo in dieci. Ma come, ci sei anche tu? Guarda chi si vede!

Marcialonga, che passione!

L'amico di cui sopra, che fra l'altro è un bersagliere d'annata buona, si frega le mani e ride soddisfatto. Al lavoro! Gli allenamenti si susseguono incessanti, dalle prime sgroppatine a piccolo trotto, il percorso serale si allunga nei boschi di Nizzolina e della Garottola fino a toccare i 15-20 Km. per sera, sempre in attesa che sui monti nevichi! Qualcuno getta la spugna per guai tecnici ma con tanto magone e subito i vuoti vengono riempiti da nuovi acquisti.

Ma quanti sconsiderati ci sono a Castellanza, chi lo avrebbe mai detto!

E intanto si continua a correre nella notte respirando aria inquinata. Le sedute tecniche si alternano a quelle ginniche atletiche, i Km. si aggiungono ai Km. nelle gambe degli atleti, tanto che il Roby-Materass, ha pensa-

to bene di farsi crescere i baffi alla Cecco-Beppe per metterne un po' anche li.

C'è poi l'Angelo detto El Conquistador della Val d'Olona che miete cuori femminili senza tregua, mentre dall'alto della sua tuta nera a bande bianche (una sciccheria) ammicca severo il Giovanni. La lista potrebbe continuare, ma dove è lo spazio? Bisogna stringere, citare solo le cose più gustose.

Come i «Luganeghitt» della tapasciaa Bustocca del IV Novembre che i folli atleti di casa nostra hanno affrontato di corsa. Ben 35 Km., e, tutti ben piazzati alla fine! In fondo si è trattato solo di un allenamento un po' più lungo, poi tutti più arzilli di prima. Naturalmente dopo aver sbafato salsiccia e pan misto!

I premi! Quali premi?... I preparativi a casa. La cura meticolosa della tenuta da gara. Il voluttuoso nervosismo della vigilia. Il gusto di addentare una salsiccia calda e sbevazzare 2 litri di coca. Sì! Quelli che sono arrivati in fondo, hanno ricevuto una medaglietta di tolla ed un diploma. Non è stupendo?

Naturalmente sono pochi coloro che sanno capire certe soddisfazioni fatte di tutto e niente.

Travolti dal progresso, annessi dai fumi di scarico delle industrie chi vede più i fiori nei prati.

Come si fa a vederli? Ma è semplice ragioniere, basta essere pazzi come quei dieci o forse anche undici che a gennaio parteciperanno alla «MARCIALONGA».

Entreranno nella leggenda. Ma via, niente paroloni, arriveranno tutti in fondo e basta.

La «Marcialonga» è lunga solo 70 chilometri! In una giornata! Cosa credevate che durasse? Un mese?

Siamo a conoscenza che numerosi Soci dei gruppi di Castellanza e Saronno, già da tempo si allenano per partecipare alla Marcialonga.

Se ci fossero dei Soci di altri gruppi che volessero partecipare a detta gara, sono pregati di mettersi in contatto con i predetti gruppi per formare eventualmente un'unica squadra sezionale.

Così 4 secoli avanti Cristo

Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coprieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, son dichiarati tiranni. E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno.

In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia.

(Platone, LA REPUBBLICA, libro VIII)

INVITO

Rinnoviamo l'invito a tutti i gruppi, di inviarci le cronache delle loro attività.

GRAZIE!

La redazione

ANAGRAFE

Lutti

Il socio Macchi Angelo del gruppo di Busto Arsizio.

Il dott. Emilio Corti Barengi del gruppo di Gallarate.

Il S. Ten. Lello Romano del gruppo di Varese.

Il Cav. di Vitt. Veneto Rodari Angelo del gruppo di Laveno.

Il dott. Carlo Formaggia socio fondatore del gruppo di Busto Arsizio.

Il capitano Bianchi Daniele del gruppo di Castellanza.

Il socio Faoro Fortunato del gruppo di Castellanza.

Il socio Andrea Albiseti del gruppo di Tradate.

Il socio Agostino Alzati del gruppo di Tradate.

Il socio Claudio De Vecchi del gruppo di Samarate con la sig.na Rosaria.

Il socio Alessandro Menna del gruppo di Busto Arsizio con la sig.na Laura Maria.

Scarponcini

TIZIANO primogenito del socio Migliavacca Cesare del gruppo di Caravate.

DAMIANO del socio Zanotto Gino del gruppo di Gazzada-Schianno.

VINCENZO nipote del socio Cerini Luciano del gruppo di Gazzada-Schianno.

MARCO secondogenito del socio Luigi Antoniazza del gruppo di Tradate.

ROBERTO del socio Francesco Missaglia del gruppo di Tradate.

MASSIMO del socio Giampiero Verrini del gruppo di Busto Arsizio.

Scarponifici

Il socio Eugenio Ricci del gruppo di Varese con la sig.na Rosella.

ALPINI ITALICA GENS

Seguito da pagina 3

La gente alpina sogna una generazione di giovani impegnati in un riarmo morale e sociale, costruttivo e generoso, ove l'entusiasmo non si immiserisca nelle agitazioni nevrotiche degli idoli cantanti, il coraggio e la baldanza non sfocino nella violenza e nel disordine, ove l'intelligenza e la cultura non si dissolvano nella contestazione e nell'anarchia.

La gente alpina parla a voi giovani, nel ricordo di una serie interminabile di episodi di sacrificio, di abnegazione, di austerità e di eroismo, alla fine del suo primo secolo di vita allietata da ruscelli di grappa e da torrenti di vino, nobilitata da fiumi di sangue.

La sua opera è uscita ormai dalla cronaca ed è entrata nella storia e nella leggenda.

Ed ora un desiderio. In recenti occasioni, alcuni cultori di « manifestazioni patriottarde », anacronistiche manifestazioni militaristiche, retorici ritorni, ecc. hanno tentato di interferire nelle nostre adunate.

Riaffermiamo il nostro assoluto diritto a celebrare un centenario per noi assolutamente caro. Lasciateci in pace. Per noi è festa. Non desideriamo lussarci i piedi sulla radice della schiena di nessuno.

Gente alpina: una sola fede ed una sola bandiera, una sola nazione e nessuna fazione.

In guerra ed in pace, in silenzio ed in umiltà: per l'Italia.

Dott. Cesare Calati

aiutiamo il convento

CINE
FOTO
OTTICA

OTTICA

gallo

CASTELLANZA
C.so Matteotti, 6
Tel. 545.364

LEGNANO
Galleria I.N.A.
Tel. 544.787

VERRINI

SEZIONE RICAMI

Ricami su tutti i tessuti

Scudetti - Distintivi - Cifrature

CASTELLANZA

Viale Borri, 50 - Telef. 632.574

**Cambia
in Pepsi...
c'è più
gusto!**



IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO DELLA PEPSICO INC. N.Y. - N.Y.

RAITO BUSTO ARSIZIO
Via Sempione, 240 - Tel. 639.302

ALPINI ARTISTI

Che oltre ad artisti sono anche alpini lo si scopre, poi, quasi casualmente, quando il discorso diventa più intimo, personale. Lo si scopre in occasione di qualche mostra, e spesso, spessissimo, sono nomi famosi, non di semplici dilettanti: lo scultore Franzosi, il pittore Vasconi e poi Galli (sì, proprio quello che ha lavorato a lungo alla Corte del Negus, lasciando pregevoli sculture) e Morlotti, per non citare che alcuni. Ma l'elenco potrebbe continuare.

E poi ci sono quelli che non hanno avuto ancora la soddisfazione di essere degli «arrivati» in campo artistico, pur avendone le doti. In questi casi l'attività artistica è solamente un hobby, un passatempo per le ore libere con risultati però che meriterebbero di essere resi pubblici.

Proprio da questa considerazione è nata l'idea prima e l'iniziativa poi di organizzare una specie di «censimento» artistico tra gli alpini, vecchi e giovani. Quanti sono coloro che si occupano di pittura, di scultura o di grafica tra le «penne nere»? Ed ecco la nascita della prima Mostra regionale di pittura, scultura e grafica all'insegna del titolo «Alpini artisti».

L'iniziativa è della sezione varesina dell'Associazione Nazionale Alpini che, prima di avventurarsi in campo nazionale, intende organizzare una manifestazione a carattere più semplice: appunto regionale.

La Mostra (naturalmente con le opere in regolare vendita se l'artista lo vorrà), nelle intenzioni degli organizzatori, si svolgerà il prossimo anno e si allargherà quindi, negli anni successivi, alle altre regioni italiane, per fregiarsi appunto di qualifica di rassegna a carattere nazionale.

Alla manifestazione hanno già aderito, sia pure non ufficialmente per ora, autorità e critici.

Tutti gli interessati — e siamo sicuri che sono tanti — sono invitati a inviare al più presto la loro adesione alla Sezione varesina dell'A.N.A. in via G. Bizzozzero 4/A.

Vecchia Alpino

*Ora che il passo è più lento e il respiro più corto
misuro con lo sguardo le distanze un tempo percorse:
grigi canaloni che tagliano le rocce a perpendicolo,
chiazze di neve sulle strette gole a settentrione,
creste taglienti, cenge sottili come lame,
pietre levigate, passi, forcelle, sentieri, morene...
Io sono ancora lassù tra i fischi delle marmotte,
mi brucia le spalle la corda che scivola e taglia.
Passeggio tra verdi pinete ed ansimo un poco
ma il cuore si è fatto leggero, s'inerpica, sale.
Ancora una volta lo sguardo libero spazia, su in vetta.*

JULIA

EFFEMERIDI

1971

- 19 Dicembre** **INVERIGO** - Consegna doni ai mutilati di don Gnocchi da parte del gruppo di Busto Arsizio.
- 25 Dicembre** Buon Natale a tutti!

1972

- 1 Gennaio** Buon Anno a tutti!
- Gennaio** Selezione per il campionato Nazionale di Slalom gigante.
- 23 Gennaio** **NEVEGAL** (Belluno) - VI Campionato di Slalom gigante.
- 30 Gennaio** **MOENA**: « Marcialonga ». Gara di gran fondo con partenza da Moena ed arrivo a Cavalese (Km. 70).
- 20 Febbraio** **BARDONECCHIA**: 37° Campionato Nazionale di fondo dell'A.N.A.
- Febbraio-Marzo** Località da destinarsi: XII Campionato Intersezionale di Slalom gigante tra le sezioni di Varese e Luino.
- Febbraio** Data da destinarsi: Busto Arsizio - Veglia Verde!

CONTRIBUTI

PRO « PENNE NERE »

TOSI LUIGI - Varese	L. 1.000
Rag. FACCHINI MARIO di Malnate	L. 5.000
GRUPPO ALPINI VOL- DOMINO	L. 7.000
SPANGARO GALILEO del Gruppo di Saronno	L. 2.000
VIGNATI PIERINO del Gruppo di Busto Arsizio	L. 5.000

Raccolte in occasione
del convivio in Sede tra
soci dei Gruppi di Va-
rese, Busto Arsizio,
Saronno, Tradate

L. 8.500

GRUPPO ALPINI
SAMARATE

L. 1.000

Raccolte in occasione
della Castagnata del
Gruppo di VARESE

L. 20.500

Raccolte in occasione
di un convivio dai soci
del Gruppo di Varese

L. 5.000

N.N. - Varese

L. 3.000

Gruppo di Castellanza

L. 10.000

TOTALE

L. 68.000

CONTRIBUTI PER LA SISTEMAZIONE DELLA NUOVA SEDE

Generare CANTUCCI
CASSETTA

L. 30.000

GRUPPO DI VARESE

L. 15.000

Totale

L. 45.000

Dirett. Resp.: GIUSEPPE MEAZZA

Arti Grafiche Cattaneo
Castellanza - Tel. 545.209